

# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

---



Giovedì 15 Novembre 2012

Dom Bernardo OSB

Lectio divina sul libro della Genesi

Liturgia di preghiera e meditazione su Genesi 1, 3-31; 2, 1-4

Nella cripta dell'Abbazia di san Miniato c'è una piccola porta, un passaggio nascosto nella parete aperto su pochi gradini, in cima una grata di ferro separa la clausura ma, subito a sinistra, si apre un varco che immette in un ampio spazio dove una macina e un torchio ricordano antiche laboriosità. Si scende poi ancora più in basso nelle antiche cantine; sono un largo, doppio corridoio diviso da piloni quadrati che sorreggono il soffitto a volte, il luogo è interamente rivestito da mattoni a vista e pietra; la luce artificiale fa intravedere qualche mobile poggiato lungo le pareti, sedie poste ordinatamente in fila indicano che il luogo è ora adibito a sala d'incontri. In fondo, tuttavia, lo spazio pare allargarsi in un presbiterio: un massiccio mobile su cui è poggiata un'icona funge da altare, dietro due panche, una di fronte all'altra come un improvvisato coro, un crocifisso bianco e un tabernacolo murato lasciano immaginare le liturgie albeggianti durante le quali l'abito bianco dei monaci precede la luce del giorno.

E' chiamato cripta di San Bernardo questo luogo sotterraneo dove l'olio e il vino che un tempo vi erano custoditi si sono fatti crisma e sangue nelle mani di lunghe teorie di monaci e la temperatura costante rende feconda la penombra, utero di rinascita propiziata dalla Parola di Dio.

# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

---

Oggi davanti all'altare sono stati posti un leggio su cui è aperta una sacra Bibbia e un alto candeliere di ferro battuto a sette bracci con le candele spente. E' qui che si è svolta la prima Lectio Divina di quest'anno; doveva essere la lettura commentata dei primi versetti della Genesi ma, inaspettatamente, la memoria pregata ne ha rappresentato il mistero.

La sala era molto affollata e un po' rumorosa, Padre Bernardo è entrato con passo svelto, ha fatto qualche comunicazione, ha rivolto saluti; è poi calato un sipario invisibile, come velo in attesa di essere mosso dallo Spirito per far passare bagliori di speranza e d'intuibile luce tra la sacralità perpetua del testo, le parole delle preghiere e il limite ineludibile del nostro tempo e della conoscenza contenibile dalla mente.

Dal pulpito, a iniziare dal versetto 3, la lettura della Genesi, come fosse una preghiera:

***<sup>3</sup>Dio disse: "Sia la luce!". E la luce fu. <sup>4</sup>***

***Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. <sup>5</sup>Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.***

***<sup>6</sup> Dio disse: "Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque".***

***<sup>7</sup>Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. <sup>8</sup>Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.***

***<sup>9</sup>Dio disse: "Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l'asciutto". E così avvenne. <sup>10</sup> Dio chiamò l'asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona.***

***<sup>11</sup>Dio disse: "La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie". E così avvenne.<sup>12</sup>E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona.<sup>13</sup>E fu sera e fu mattina: terzo giorno.***

***<sup>14</sup> Dio disse: "Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni <sup>15</sup>e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra". E così avvenne. <sup>16</sup>E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare***

***il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. <sup>17</sup>Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra <sup>18</sup>e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. <sup>19</sup>E fu sera e fu mattina: quarto giorno.***

***<sup>20</sup>Dio disse: "Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo". <sup>21</sup>Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. <sup>22</sup>Dio li benedisse: "Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra" <sup>23</sup>E fu sera e fu mattina: quinto giorno.***

***<sup>24</sup>Dio disse: "La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie". E così avvenne. <sup>25</sup>Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.***

# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

---

***<sup>26</sup>Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra." <sup>27</sup>E Dio creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.***

***<sup>28</sup>Dio li benedisse e Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra".<sup>29</sup>Dio disse: "Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. <sup>30</sup>A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde". E così avvenne. <sup>31</sup>Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. <sup>1</sup>Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. <sup>2</sup>Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro che aveva fatto. <sup>3</sup>Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli aveva fatto creando. <sup>4</sup>Queste sono le origini del cielo e della terra, quando vennero creati.***

Il candelabro brilla ora delle candele accese, sette come i giorni della creazione, nella cripta si diffonde il chiarore tremolante delle candeline che sono state distribuite a ciascuno, uniche luci nel buio, il Gloria ripetuto tre volte interrompe il silenzio.

Padre Bernardo: <<Dicono molti Padri che Dio abbia creato l'universo in sette giorni e in questi sette giorni, accesi da queste fiamme che ci ricordano la luce che argina le tenebre della notte, dicono i Padri che Dio abbia creato cantando, non sappiamo quale sia stata la musica che il Signore ha scelto, componendola per creare il nostro universo. A noi stasera piace immaginare che abbia il suono di una campana: ritmo del nostro cuore, delle nostre speranze, della nostra fede, dell'amore che Lui ci dona perché diventiamo davvero immagine e somiglianza del suo infinito cuore.>>

Per sette volte si moltiplica nella cripta il sottile suono di una campana tibetana che riproduce l'OM, il mantra originario della creazione, esso stabilisce una relazione tra l'uomo e l'universo; ogni volta sette colpi di batacchio sul bordo esterno generano vibrazioni che rimandano a un'armonia originaria e ampliano uno spazio rituale intuito come appartenente al cosmo.

Si ripete, nuovamente per tre volte, il Gloria.

Padre Bernardo:<<Nessuno ci ha detto, per quel che io so, se creando il Signore abbia profumato l'universo, io penso di sì, che accanto al suono ci sia stato anche il profumo perché il profumo è il segno dell'invisibile sapienza di Dio che crea trasfigurando l'aria e rendendola, da insapore, segno di una bellezza impalpabile ma profondamente vera e trasfigurante.>>

Brucia ora abbondante l'incenso e profuma la Sacra Bibbia, il candeliere acceso; si diffonde tra i presenti un'impalpabile nube odorosa che lentamente sale verso l'alto.

## Liturgia di preghiera e meditazione su **Genesi 1, 3-31; 2, 1-4**

Fratelli e sorelle, dice il profeta **Baruc**:

*Le stelle brillano dalle loro vedette  
e gioiscono;  
egli le chiama e rispondono: Eccoci!  
E brillano di gioia per colui che le ha create.  
Egli è il nostro Dio  
e nessun altro può essergli paragonato. (Bar 3, 34-36)*

Fratelli e sorelle, queste stelle siete davvero voi, sono ciascuno di noi quando risponde con un generoso eccomi al misterioso progetto che è la nostra esistenza, anche noi creati per ascoltare la voce del Signore che ci plasma, ci richiama dalle tenebre dell'inconsistenza, ci invita ad assomigliare con le energie della luce al Volto dei volti. Anche noi dobbiamo dire stasera eccoci per aprire nuove strade al Signore in questa nostra storia, per essere segno, riflesso, trasparenza, luce nella notte del nostro mondo, con umiltà ma anche con gioia al servizio del suo amore infinito.

Tutti insieme ripetiamo i versetti del profeta Baruc e il Gloria.

Il testo della Genesi non ci ha spiegato come il Signore abbia creato la luce; ci dice semplicemente che l'ha creata e se ne compiace, vede che è bella e, credetemi, vi dico, anche voi siete molto belli stasera, il fuoco rende i vostri volti qualcosa di vivo, di palpitante. Chiediamo al Signore di accendere un fuoco anche nella profondità del nostro cuore perché sia davvero riflesso altrettanto vivo e palpitante di quella luce di Dio con cui è iniziata la nostra storia, è iniziata la nostra libertà, è iniziato il nostro tempo: "E fu sera e fu mattina"; con questa luce nelle profondità del nostro cuore le tenebre non ci faranno più paura. Amen

### Salmo 104

Il salmo 104 è una lunga epopea della creazione, riletta con il cuore di un poeta che sa far sintesi e, se è necessario, arricchire di colore, di tinte, d'immagini, il racconto asciutto della creazione che abbiamo posto all'inizio di questo nostro momento, noi, scesi qui nell'oscurità di questa grotta alla ricerca della luce che viene dal Signore.

Padre Bernardo invita alla lettura qualcuno dei presenti; Maria Luisa legge:

*<sup>1</sup>Benedici il Signore, anima mia,  
Signore, mio Dio, quanto sei grande!  
Rivestito di maestà e di splendore,*

*<sup>2</sup>avvolto di luce come di un manto.  
Tu stendi il cielo come una tenda,*

*<sup>3</sup>costruisci sulle acque la tua dimora,  
fai delle nubi il tuo carro,  
cammini sulle ali del vento;*

*<sup>4</sup>fai dei venti i tuoi messaggeri,  
delle fiamme guizzanti i tuoi ministri.*

# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

<sup>5</sup>*Hai fondato la terra sulle sue basi,  
mai potrà vacillare.*

<sup>6</sup>*L'oceano l'avvolgeva come un manto,  
le acque coprivano le montagne.*

<sup>7</sup>*Alla tua minaccia sono fuggite,  
al fragore del tuo tuono hanno tremato.*

<sup>8</sup>*Emergono i monti, scendono le valli  
al luogo che hai loro assegnato.*

<sup>9</sup>*Hai posto un limite alle acque: non lo  
passeranno, non torneranno a coprire la  
terra.*

<sup>10</sup>*Fai scaturire le sorgenti nelle valli  
e scorrono tra i monti;*

<sup>11</sup>*ne bevono tutte le bestie selvatiche  
e gli ònagri estinguono la loro sete.*

<sup>12</sup>*Al di sopra dimorano gli uccelli del  
cielo,  
cantano tra le fronde.*

## **Gloria al Padre, al Figlio, e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli di secoli. Amen**

Fratelli e sorelle, il mondo, la terra e il cielo, il mare, gli animali stanno di fronte a noi come stelle, come esperienza di un amore più grande di loro, più grande di noi, di un mistero che possiamo certo analizzare, esaminare, contemplare ma che non potremo mai fino in fondo fare nostro; vogliamo chiedere al Signore, questa sera, il dono dello stupore con cui riconoscere la bellezza della creazione e la bellezza, ancor più misteriosa, del suo Creatore. Insegnaci o Signore l'amore che non divora, l'amore che non distrugge, l'amore che non possiede, insegnaci l'amore che costruisce, che conserva, che trasmette, che ama.

## **Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen**

Legge ora Alessandra:

<sup>13</sup>*Dalle tue alte dimore irrichi i monti,  
con il frutto delle tue opere sazi la terra.*

<sup>14</sup>*Fai crescere il fieno per gli armenti  
e l'erba al servizio dell'uomo,  
perché tragga alimento dalla terra:*

<sup>15</sup>*il vino che allieta il cuore dell'uomo;  
l'olio che fa brillare il suo volto  
e il pane che sostiene il suo vigore.*

<sup>16</sup>*Si saziano gli alberi del Signore,  
i cedri del Libano da lui piantati.*

<sup>17</sup>*Là gli uccelli fanno il loro nido  
e la cicogna sui cipressi ha la sua casa.*

<sup>18</sup>*Per i camosci sono le alte montagne,  
le rocce sono rifugio per gli iràci.*

<sup>19</sup>*Per segnare le stagioni hai fatto la luna  
e il sole che conosce il suo tramonto.*

<sup>20</sup>*Stendi le tenebre e viene la notte  
e vagano tutte le bestie della foresta;*

<sup>21</sup>*ruggiscono i leoncelli in cerca di preda  
e chiedono a Dio il loro cibo.*

<sup>22</sup>*Sorge il sole, si ritirano  
e si accovacciano nelle tane.*

<sup>23</sup>*Allora l'uomo esce al suo lavoro,  
per la sua fatica fino a sera.*

## **Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen**

# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

Fratelli e sorelle, la Sapienza del Signore ha creato l'universo e un mondo la cui ultima destinazione è il bene dell'uomo, noi lo diciamo con forza e con umiltà: il bene dell'uomo, perché l'uomo è davvero la corona della creazione. La sua dignità, la sua libertà, la sua fragilità, la sua sofferenza, lo rendono così misteriosamente simile al Signore, alla sua bellezza. Per questo, noi diciamo che è corona della creazione e che per lui Dio ha pensato l'olio, ha pensato il vino, ha pensato il pane, ha pensato il cibo. Noi stasera chiediamo al Signore, con forza, di ricordare a ciascuno di noi la dignità dell'uomo e della donna che tentano nascendo l'avventura della vita. Chiediamo al contempo tanta sete di giustizia, ovunque, perché nessuna vita sia cancellata dal diluvio della guerra, dal diluvio della fame, dal diluvio della sete, che per tutti ci sia cibo, che per tutti ci sia pace, che per tutti ci sia giustizia e per tutti ci sia un tempo di qualità: ognuno conosca il misterioso e salvifico ritmo della notte e del giorno, del lavoro e del riposo, della gioia e del pensiero, per tutti. Amen

Padre Bernardo prosegue la lettura:

*<sup>24</sup>Quanto sono grandi, Signore,  
le tue opere!  
Tutto hai fatto con saggezza,  
la terra è piena delle tue creature.*

*<sup>25</sup>Ecco il mare spazioso e vasto:  
lì guizzano, senza numero,  
animali piccoli e grandi.*

*<sup>26</sup>Lo solcano le navi,  
il Leviatàn che hai plasmato  
perché in esso si diverta.*

*<sup>27</sup>Tutti da te aspettano  
che tu dia loro il cibo in tempo opportuno.*

*<sup>28</sup>Tu lo provvedi, essi lo raccolgono,  
tu apri la mano, si saziano di beni.*

*<sup>29</sup>Se nascondi il tuo volto, vengono meno,  
togli loro il respiro, muoiono  
e ritornano nella loro polvere.*

*<sup>30</sup>Mandi il tuo spirito, sono creati,  
e rinnovi la faccia della terra.*

Fratelli e sorelle, veramente se il Signore ci nasconde il suo Volto, siamo ancora più affamati di quando abbiamo fame e ancora più assetati di quando abbiamo sete, davvero torniamo nella polvere, nel caos, nell'abisso; davvero se dimentichiamo che questo mondo non esiste in se stesso ma esiste solo in relazione a Colui che ce lo ha dato e a noi che lo accogliamo e lo custodiamo, se davvero siamo consapevoli di questo, ecco la bellezza, la grazia, la speranza di saperci in una storia, in un mistero, verso una destinazione. Chiediamo al Signore di donarci, come queste fiammelle stasera, abbondanza di Spirito Santo, non perché vogliamo sapere e comprendere tutto, ci basta quel poco di luce che faccia ombra sulle nostre paure e splendore sulle nostre speranze, perché il mondo non viene per caso e non muore per caso, ci basta questo. Amen

*<sup>31</sup> Sia per sempre la gloria del Signore;  
gioisca il Signore delle sue opere.*

*<sup>32</sup> Egli guarda la terra ed essa trema,  
tocca i monti ed essi fumano.*

*<sup>33</sup> Voglio cantare al Signore finché ho vita,  
cantare inni al mio Dio finché esisto.*

*<sup>34</sup> A lui sia gradito il mio canto,  
io gioirò nel Signore.  
Scompaiano i peccatori dalla terra  
e i malvagi non esistano più.  
Benedici il Signore, anima mia.*

Benedici il Signore anima mia.

Ripetiamo insieme gli ultimi versetti del Salmo.

Fratelli e sorelle, è il Signore e solo Lui che guarda la terra e la fa sussultare, tocca i monti ed essi fumano; noi vogliamo riconoscere questa sera, nascosti in questo crepaccio, la signoria di Dio

# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

---

sull'universo perché vogliamo dirgli grazie per quello che ha creato per noi, per il mistero della vita e, soprattutto, gli chiediamo luce perché nessuno più ardisca di sostituirsi a Lui, nessuno si faccia idolo sugli altri o peggio contro gli altri, ognuno si ricordi di venire da mani più grandi e più forti di lui e ad esse obbedisca per rispettare l'uomo, per rispettare il creato, per rispettare l'altro che è Dio. E vogliamo che accanto alla gioia del Signore che è gloria che non finisce mai, si mescoli anche il nostro umile canto, un unico canto; è quello che accade in ogni nostra liturgia, in ogni nostra preghiera: le nostre umili voci si mescolano al canto del Signore che guarda compiaciuto la sua creazione, che guarda soffrendo le ferite della sua creazione, che guarda piangendo, come Gesù davanti a Lazzaro, il mistero della morte e non resta lontano, si fa sorriso, lacrima, presenza nella nostra vita in Cristo Gesù.

Tutti insieme:

Benedici il Signore anima mia. Benedici il Signore anima mia. Benedici il Signore anima mia.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen

Padre Bernardo canta l'inno *Gloria in excelsis Deo*:

## **Glória in excelsis Deo**

**et in terra pax homínibus bonae voluntátis.**

**Laudámus te,**

**benedícimus te,**

**adorámus te,**

**glorificámus te,**

**grátias ágimus tibi propter magnam glóriam tuam,**

**Dómine Deus, Rex caeléstis,**

**Deus Pater omnípotens.**

**Dómine Fili Unigénite, Iesu Christe,**

**Dómine Deus, Agnus Dei, Fílius Patris,**

**qui tollis peccáta mundi, miserére nobis;**

**qui tollis peccáta mundi, súscepe deprecatióem nostram.**

**Qui sedes ad dexteram Patris, miserére nobis.**

**Quóniam tu solus Sanctus, tu solus Dóminus,**

**tu solus Altíssimus,**

## Iesu Christe, cum Sancto Spírítu: in glória Dei Patris.

**Amen.**

La nostra veglia di preghiera sta per concludersi e voglio proporvi un brano tratto dalla catechesi sul tema della fede, pronunciato proprio ieri, da Papa Benedetto XVI durante l'Udienza Generale del mercoledì; recentemente accade spesso che egli tratti questo tema.

**N**oi ci raduniamo ogni quindici giorni in questa grotta perché la parola del Signore sia come le vostre candeline in questo momento, lampade sui passi della nostra vita, ma la lampada ci illumina sul mistero nella misura in cui i nostri occhi sono aperti come finestre schiuse al mistero che la fede ci fa intuire. Abbiamo bisogno che il Signore, con il dono del suo Spirito, ci confermi nella fede. San Paolo alla fine della sua esistenza, che è stata così singolarmente ricca d'incontri nel segno della presenza di Cristo, nella sua vita, proprio lui ha detto: "Ho conservato la fede." Ringraziando il Signore di questa esperienza di fedeltà alla fede, potremo anche noi dire alla fine della nostra vita ho conservato la fede. Voglia il Signore non spegnere mai le candele che portiamo così affettuosamente vicino ai nostri occhi questa sera perché sempre aperta sia la pupilla sul mistero della vita, sul mistero della morte, sul mistero della Pasqua di nostro Signore.

Ha detto Papa Benedetto:

*“Se Dio perde la centralità, l'uomo perde il suo posto giusto, non trova più la sua collocazione nel creato, nelle relazioni con gli altri. Non è tramontato ciò che la saggezza antica evoca con il mito di Prometeo: l'uomo pensa di poter diventare egli stesso «dio», padrone della vita e della morte. Di fronte a questo quadro, la Chiesa, fedele al mandato di Cristo, non cessa mai di affermare la verità sull'uomo e sul suo destino. Il Concilio Vaticano II afferma sinteticamente così: «La ragione più alta della dignità dell'uomo consiste nella sua vocazione alla comunione con Dio. Fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con Dio: non esiste, infatti, se non perché, creato per amore da Dio, da Lui sempre per amore è conservato, né vive pienamente secondo verità se non lo riconosce liberamente e se non si affida al suo Creatore»*

Voglio interrompere il testo del Papa per dire soltanto la ragione profonda per cui noi ci raduniamo qui, ogni due settimane in ascolto della Parola; lo dice molto bene il testo citato del Papa, perché, di fatto, fin dal suo nascere l'uomo è invitato al dialogo con il Signore e per noi questo luogo è casa del dialogo con il Signore; questa sua voce che arriva dopo millenni e nello stesso tempo qui, in questo istante, attraverso la povertà di un pezzo di carta e la fragilità di un segno d'inchiostro, eppure, illuminati dal fuoco dello Spirito che avete in mano e soprattutto nel cuore, la Parola è l'invito al dialogo con cui Dio cerca l'uomo.

Dice ancora il Papa:

*Quali risposte, allora è chiamata a dare la fede, con «dolcezza e rispetto», (cita qui san Pietro) all'ateismo, allo scetticismo, all'indifferenza verso la dimensione verticale, affinché l'uomo del nostro tempo possa continuare ad interrogarsi sull'esistenza di Dio e a percorrere le vie che conducono a Lui?*

Interrogarsi sull'esistenza di Dio, fratelli e sorelle, questo è valido anche per noi che alle volte troppo frettolosamente diciamo di credere, ne sosteniamo l'esistenza, è la nostra unica certezza,



# ABBAZIA DI SAN MINIATO AL MONTE

lectio.divina@libero.it

---

e tante volte però, non ci interroghiamo più sull'esistenza di Dio. Voglia questa discesa nella profondità di questo luogo sotterraneo educarci all'umiltà con cui riconoscerci bisognosi anche noi, io per primo, più di voi, e interrogarmi sull'esistenza di Dio perché davvero luce sui passi della mia vita sia il dono della sua Parola e del suo aprirsi a me, al mio cuore, alla mia fragilità.

*Vorrei accennare ad alcune vie, che derivano sia dalla riflessione naturale, sia dalla stessa forza della fede. Le vorrei molto sinteticamente riassumere in tre parole: il mondo, l'uomo, la fede.*

E' bello che il Papa ci dica anche di una riflessione naturale perché la natura non è estranea al mistero della Rivelazione. Dio ci parla, e lo abbiamo ascoltato e cantato fino ad ora con il Salmo, anche attraverso la natura, le cose che tocchiamo, vediamo, ascoltiamo, annusiamo, e allora, stasera, fermiamoci a questa prima rivelazione: il mondo, la cui creazione stiamo leggendo nella Genesi, perché la Genesi ci insegna a fare del mondo il segno, il riflesso, il mistero di un Dio creatore.

*La prima: il mondo. Sant'Agostino, che nella sua vita ha cercato lungamente la Verità ed è stato afferrato dalla Verità, ha una bellissima e celebre pagina, in cui afferma così: «Interroga la bellezza della terra, del mare, dell'aria rarefatta e dovunque espansa; interroga la bellezza del cielo..., interroga tutte queste realtà. Tutte ti risponderanno: guardaci pure e osserva come siamo belle. La loro bellezza è come un loro inno di lode. Ora queste creature così belle, ma pur mutevoli, chi le ha fatte se non uno che è la bellezza in modo immutabile?» Penso che dobbiamo recuperare e far recuperare all'uomo d'oggi la capacità di contemplare la creazione, la sua bellezza, la sua struttura. Il mondo non è un magma informe, ma più lo conosciamo e più ne scopriamo i meravigliosi meccanismi, più vediamo un disegno, vediamo che c'è un'intelligenza creatrice. Albert Einstein disse che nelle leggi della natura «si rivela una ragione così superiore che tutta la razionalità del pensiero e degli ordinamenti umani è al confronto un riflesso assolutamente insignificante». Una prima via, quindi, che conduce alla scoperta di Dio è il contemplare con occhi attenti la creazione.*

E noi, fratelli e sorelle, oltre a contemplare la Creazione ne vogliamo ascoltare, in queste nostre *Lectioes divinae* su Genesi l'inizio, la narrazione del suo darsi per volontà d'amore di Dio in questa alternanza di notti e di giorni, che in sette giorni, nella prima settimana ci hanno donato la vita, il mondo, il tempo e l'esistere e, alla fine, il sabato che non conosce tramonto: l'eterno riposo nell'amore di Dio, meta estrema del nostro vivere. Amen

Benedici Signore l'anima mia.

## **Gloria al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo, com'era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli. Amen**

*Le stelle brillano dalle loro vedette e gioiscono;*

*egli le chiama e rispondono: Eccoci!*

*E brillano di gioia per colui che le ha create.*

*Egli è il nostro Dio*

*e nessun altro può essergli paragonato.*

E se tornando a casa, immergendovi nella notte, un colpo di vento, di sventura, di peccato, di tristezza, di fragilità dovesse spegnere questa vostra candelina, non dimenticate mai i sette giorni della creazione: inizio, compimento e profezia di tutto il nostro vivere in Cristo. Amen

Soffiamo sulle candeline che abbiamo tenuto in mano durante tutto il tempo della liturgia, il candeliere a sette bracci continua a far luce nella sotterranea cripta di san Bernardo.